

Il perché questo convegno

Nasce da una tragedia che ha colpito la mia famiglia il 9 marzo 2012: la **morte** di mio figlio di 19 anni a seguito dell'**impatto** con la sua moto contro **un palo di pubblica illuminazione** installato su una strada del nostro Paese **ad una distanza** dal limite della carreggiata **inferiore** a quella prescritta dalla normativa tecnica e di legge e **privo di protezione** come prescritto da vari decreti ministeriali e normativa tecnica specifica. Inoltre, tale palo fa parte di un impianto di pubblica illuminazione la cui **documentazione di progetto non è conforme** alla normativa tecnica e di legge vigente e **privo della relativa certificazione di collaudo e/o di regolare esecuzione dei lavori**.

Avevamo bisogno di capire

In conseguenza della morte di mio figlio è stato aperto un **Procedimento Penale** presso un Tribunale del nostro Paese per l'accertamento di (eventuali) responsabilità di soggetti che, a vario titolo, potevano risultare essere coinvolti nella vicenda.

Tale Procedimento Penale si è **concluso** con una **Proposta di Archiviazione** emessa dal PM che è stata poi **confermata** da un'**Ordinanza di Archiviazione** emessa dal GIP al quale, in precedenza, era stato presentato dall'Avvocato che ha assistito la mia famiglia un Atto di Opposizione alla Proposta di Archiviazione.

Per le loro conclusioni, i suddetti Magistrati si sono basati unicamente:

- a) sulle **risultanze della perizia** (giudicata **carente** per molti aspetti dai Periti di Parte) espletata dal Consulente Tecnico incaricato dal PM;
- b) sulle **dichiarazioni rese ai Carabinieri** da due persone, informate dei fatti perché presenti sul luogo dell'incidente, potenzialmente imputabili per **omissione di soccorso**

senza prendere in considerazione le numerose perizie di parte redatte da illustri professionisti, tra i quali docenti di Facoltà di Ingegneria e di Medicina, la cui principale conclusione è stata:

Se il palo, contro il quale mio figlio è andato ad impattare ed a perdere la vita:

- a) **non si fosse trovato in quel posto dove non avrebbe dovuto essere (e dove si trova ancora adesso !!!);**
- b) **fosse stato debitamente protetto**

con ogni probabilità mio figlio non sarebbe morto.

Il PM ed il GIP, nelle loro valutazioni, **non hanno preso in considerazione** neanche la **Sentenza n.17601/2010 emessa 4 Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione in tema di ostacoli fissi ai margini delle strade**.

Non volendo subire quella che a me è sembrata una palese ingiustizia, ho presentato **ricorso** presso la Suprema Corte di Cassazione.

Pochi giorni fa, purtroppo, sono venuto a conoscenza che la Suprema Corte di Cassazione ha dichiarato **inammissibile** il nostro ricorso.

I Giudici della Cassazione, nelle loro valutazioni sul ricorso presentato, **non hanno preso in considerazione** le Sentenze:

A) In **ambito civile**,

- 1) **Sentenza n.1018 del 14/11/2011** emessa dalla Corte di Appello di Catania;
- 2) **Sentenza n.26374/2014** emessa dalla 3 Sezione Civile della Suprema Corte di Cassazione

B) In **ambito penale**,

- 1) **Sentenza n. 879 emessa in data 12/11/2009** da un Giudice Monocratico del Tribunale di Cremona;
- 2) **Sentenza n. 113 del 20/01/2011** emessa dalla Corte di Appello di Brescia

sempre in tema di impatti contro ostacoli fissi ai margini delle strade del nostro Paese.

In conseguenza di quanto sopra, si può facilmente immaginare il mio stato d'animo e quello di mia moglie.

Mi sono chiesto tante volte come sia stato possibile che tutti i Magistrati che, nei vari gradi di giudizio, si sono occupati del caso di mio figlio siano arrivati alle loro conclusioni **nonostante**:

- a) sia **morto un ragazzo** a seguito di **impatto contro un palo di pubblica illuminazione** situato **in posizione contro legge e senza alcuna protezione**, peraltro **mai collaudato**;
- b) le **numerose perizie di parte** redatte da illustri professionisti, praticamente **ignorare** durante il procedimento **senza fornire di ciò adeguata motivazione**.
- c) siano state **emesse sentenze di condanna penale e civile** su analoga problematica.

Attenderò di leggere le motivazioni dalla Corte Suprema di Cassazione per valutare se si potrà ancora fare qualcosa in Italia o se la vicenda dovrà ritenersi definitivamente conclusa.

Verificherò, inoltre, **se ci sarà la possibilità di ricorrere alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo** a Strasburgo.

È cominciato il mio impegno

Ho approfondito tutta la materia nei minimi dettagli.

Mi sono chiesto svariate volte come sia stato possibile finora, dopo un incidente mortale, **mantenere ancora in esercizio un impianto non a norma, non corredato della relativa certificazione di collaudo e/o di regolare esecuzione dei lavori e non sequestrarlo**, preventivamente, a scopo cautelativo, per verificare la veridicità delle argomentazioni prodotte dal sottoscritto attraverso le Relazioni redatte dei propri Consulenti Tecnici di Parte.

Lo stato dell'arte

A circa tre anni dalla tragedia subita, poco è cambiato - Ciò è intollerabile.

- **Il palo contro il quale mio figlio è andato ad impattare ed a perdere la vita è ancora là**, nonostante faccia parte di un impianto mai collaudato e privo di certificazione di regolare esecuzione dei lavori;
- **Sul tratto di strada teatro dell'incidente**, si è provveduto ad **installare**, in modo anche non conforme, **una segnaletica verticale di pericolo generico** (segnale triangolare con un punto esclamativo “!” con sotto un cartello con la scritta “**ostacoli fissi in**

banchina/marciapiedi”) che sostanzialmente conferma la pericolosità rappresentata dalla installazione in banchina dei pali dell’impianto di pubblica illuminazione in questione ;

Cambiare questo stato di cose.

E’ possibile, provando a spendere le nostre energie per creare un senso diffuso di cittadinanza attiva e contribuire in modo marcato a:

- promuovere la cultura della sicurezza sulla strada
- segnalare situazioni di illegittimità
- sollecitare in modo incisivo le istituzioni a rendere servizi efficaci ed efficienti
- contribuire **gratuitamente** in prima persona alla pianificazione di progettualità di risanamento delle problematiche sulla viabilità

La proposta

Per mio figlio non posso fare più niente, se non provare a dare un senso alla sua morte. Nel tentativo di evitare che si ripetano tragedie analoghe alla mia è possibile, ho provato a sensibilizzare alcune Pubbliche Amministrazioni:

- a) sulla **pericolosità di ostacoli fissi** (pali di pubblica illuminazione, sostegni di energia elettrica e di telecomunicazioni , ecc .) posizionati in modo irregolare rispetto ai bordi stradali;
- b) sul fatto che **una pubblica illuminazione inadeguata è causa di oltre il 25% degli incidenti stradali mortali** che si verificano in un anno.

Come prima iniziativa, lo scorso 21 novembre 2014 ho organizzato, insieme con altri, il convegno/dibattito di sensibilizzazione:

“Sicurezza stradale: impatto degli ostacoli fissi e della pubblica illuminazione”

che si è tenuto a Castellammare di Stabia (Na) presso la Reggia Borbonica di Quisisana”.

C’è stata una grande partecipazione sia da parte di semplici cittadini che da parte di istituzioni, tra cui Amministrazioni Comunali, che hanno anche contribuito alle spese di organizzazione del convegno; nonché rappresentanti della Polizia Stradale, di Polizie Municipali, dei Vigili del Fuoco. Al convegno, nella veste di relatori, hanno preso parte anche due magistrati che hanno trattato le responsabilità civili e penali connesse agli incidenti stradali delle Pubbliche Amministrazioni e degli altri soggetti coinvolti.

I possibili passi da fare sarebbero:

A) costituzione di un consorzio tra i comuni aderenti all’iniziativa in modo tale da dare origine ad un territorio omogeneo;

B) mappare in modo puntuale l’intero territorio da sanare, cioè da mettere in sicurezza (ovvero a norma), per la presenza di ostacoli fissi ai margini delle strade e per la carente illuminazione notturna delle stesse; questa azione consentirebbe di conoscere in modo preciso il numero ed il tipo di ostacoli fissi da mettere in sicurezza.

C) realizzare quanto indicato al punto B), sfruttando un protocollo d’intesa che è stato siglato dall’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli con alcuni Comuni che prevede la possibilità

di far svolgere a giovani ingegneri degli stage formativi presso gli uffici tecnici dei vari Comuni potenzialmente interessati.

D) affidare la preparazione del progetto di risanamento delle strade a soggetti realmente competenti in materia, progetto da preparare e da presentare in Europa per verificare la possibilità di accedere a fondi nell'ambito del Programma di Miglioramento della Sicurezza Stradale in essere denominato "Orizzonti 2020";

E) affidare la gestione del progetto ad una commissione 'intercomunale' all'interno della quale facciano parte rappresentanti dei vari Comuni.

Con tutto ciò vogliamo fare in modo che la morte di un giovane diciannovenne serva a far capire l'urgenza di affrontare questa problematica che ha dimensioni ben oltre questo territorio.

E con la speranza che a questo Convegno seguano azioni concrete per il miglioramento della sicurezza delle nostre strade, ringrazio tutti per l'attenzione ed il tempo dedicatomi.

Saluti

Ing. Leopoldo Iovino